



MECCANICA ALL'ARIA APERTA

PER ANDARE IN RUSSIA NESSUNO PASSA PER LA GRECIA, MA SONO STATO SEMPRE ATTRATTO DA QUELLA CULTURA ED ORA È L'OCCASIONE GIUSTA. L'ATTRAVERSAMENTO DELLA MACEDONIA COMPORTA UN IMPREVISTO, E LA TRANSALP HA BISOGNO DI UN PICCOLO INTERVENTO COMUNITARIO

di **Gionata Nencini**

Quel rumore meccanico è ancora lì. Non ho chiesto consiglio agli amici in Kosovo e così adesso mi ritrovo sulla statale diretta a Skopije con la sensazione di ritrovarmi ben presto a piedi. Accelerò e tiro la frizione, ascoltando l'anomalo suono farsi più nitido con il motore a 1200 giri. Potrebbe essere la catena, ma lo Scottoiler la mantiene lubrificata. Forse allora il motore? No, altrimenti si farebbe più rumoroso con l'aumentare della velocità. Guardo la mappa e mi riprometto di effettuare un controllo appena uscito dalla Macedonia.

L'unica ragione per cui non mi sono diretto in Russia attraverso Austria e paesi ex sovietici, è la Grecia. Ho sempre subito un'enorme fascino dalla sua cultura e la curiosità di ritrovarmi ai piedi della Acropoli di Atene è un sogno che sta diventando presto realtà. Eccomi quindi nella capitale macedone dopo poche ore dal mio ingresso e, senza rendermene conto, eccomi fuori dal paese poche ore dopo. In piena notte.

Il resto del pomeriggio lo passo segregato in una stazione di servizio di campagna. Non so cosa ci sia nella mia Poste Pay che non va, ma il gestore sembra insospettirsi per il colore giallo fotonico della mia carta di credito e così, prima di

effettuare la transazione, chiama la polizia. L'agente arriva dopo pochi minuti e, con un tono che non mi piace, si prende la mia carta di credito ed i miei documenti. Si prenderebbe tutto il mio portafogli, se solo non glielo strappassi di mano. Chiama la centrale, gira attorno alla moto. Si rigira la carta di credito in mano e, dritta davanti a me per confrontare il mio volto con la foto sul passaporto, raschia con l'unghia la pellicola che autentifica la foto sul mio documento. Il mio caratteraccio italiano comincia a sfuggirmi di mano e così lui decide di prendersi tutti il tempo che gli serve. Mi chiede se sono serbo. Addirittura mi parla in lingua slava con il tono di chi ha capito la messa in scena e vuole accaparrarsi il titolo di investigatore dell'anno. Dalla centrale, dopo ore, viene fatto notare che sono italiano e

che la transazione è stata accettata.

GRECIA - Il fatto è che gli italiani, in Grecia, ci arrivano da ovest, su un traghetto. Ancona - Patrasso con motociclo a seguito, 60 euro alla cassa ed il gioco è fatto. Quello che però la cassiera non ti dice è che, via terra, il costo della benzina è di poco superiore a quello del biglietto e la durata prevista del viaggio, anche. Sul traghetto inoltre, il barman non ti offre il caffè sperando che tu gli racconti chi sei; sul ponte non ci sono cani randagi accucciati fuori dalla tua tenda ed i greci a bordo non abuseranno della tua estraneità per convincerti che, una volta giunto a destinazione, verrai ucciso. Ma del resto un viaggio avventura vuole distinguersi dal mero turismo proprio grazie al fattore agio. Fattore di cui un vero viaggio avven-

UNA BELLA BEVUTA DI NEVE E SI FA MANUTENZIONE PER STRADA

Una fortissima pioggia estiva si trasforma in neve sul Monte Olimpo, mentre il cambio della trasmissione secondaria è il motivo che riunisce una piccola folla per collaborare con Gionata per svotare, imbullonare, ribattere... non si è mai soli a questo mondo





tura, orgogliosamente scarseggia. Per lo stesso motivo, la moto ed io proseguiamo sotto una pioggia estiva che non si manifestava nel paese da 15 anni, accompagnata da un sinistro rumore metallico che raschia qualcosa che sembra provenire dal pignone. Ma il rumore spesso sparisce e, con lui, anche il pretesto per un controllo meccanico accurato.

Menzionare paesi quali Kosovo e Serbia, suscita sempre una certa sorpresa e cenni di approvazione nei greci che circondano la moto. Non mancano mai le domande su dibattiti sociopolitici o attinenti ai conflitti passati. La Grecia, oltre a sembrare una regione italiana disordinata, custodisce in sé lo stesso patrimonio storico e culturale che pochi altri Paesi al mondo detengono. Accampo furtivamente in un parco presso l'Acropoli, sopra il naso di centinaia di turisti distratti; risalgo i 2911 metri s.l.m. del Monte Olimpo bevendo neve e dedico i miei pasti a mimare conversazioni con i



gestori di spacci alimentari che non esistono sulle mappe.

Quando giungo a Peplos, ultimo borgo greco al confine con la Turchia, sono passati 34 giorni dal mio ingresso in Grecia. Ho girato in lungo e largo e non ho ancora visto tutto. Inoltre non posso più ignorare quell'anomalo rumore proveniente dal pignone.

Decido così di smontare il trittico e cambiarlo con il set offerto da CHT Chia-ravalli e vedere cosa succede. Il mio in-

daffarrarmi sul marciapiede, raggruppa attorno a me quaranta abitanti. Quando inizio ad avere difficoltà con la falsamaglia della catena, intervengono tutti ed ecco che si crea una catena di montaggio urbana, con muratori che svitano a grandi bracciate i bulloni della corona e ragazzi scesi dagli scooter che martellano sulle ganasce che porto con me, per smagliare la catena. Un trionfo che condisce il mio addio alla Grecia con una prova di ingegneria ambulante non indifferente. ■

